Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 3 Agosto 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 183

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Note dalla Russia.

— Nei giardini pubblici di Chiscineff un gruppo di « malviventi » aggredì e percosse un migliaio di persone che vi transitavano, ferendone alcune gravemente. Mancano particolari.

— A Novo-Cercassi, governatorato di Chiev, un intero reggimento di cosacchi si rifiutò di concorrere con la polizia nel reprimere i disordini.

— Anche a Lodz regnerebbe vivo malcontento fra i cosacchi.

— Nei dintorni di Odessa, i contadini, ora che son quasi terminati i raccolti, ricominciano i disordini.

Un pietoso episodio.

Scrivono da Valdieri alla *Gazzetta del popolo*:

Mi affretto a darvi contezza di un pietoso episodio che rispecchia tutta la bontà d'animo della Regina.

Ieri, alla frazione Sant'Anna, che dista dal capoluogo un'ora e mezzo, e dove, come è noto, sorgono le reali palazzine, la bambina Brao Maria di Antonio, di mesi 15, momentaneamente incustodita, dal pendio dove trovavasi precipitava in un canale d'acqua, che la travolgeva per una ventina di metri, di dove, da donne del vicinato accorse, veniva raccolta quasi esanime.

L'egregio dott. comm. Quirico, medico di Corte, appresa la notizia subitamente accorse prestando alla piccina le prime cure e facendo immediato ritorno alla palazzina per provvedersi di medicinali.

La Regina, informata tosto della disgrazia, volle immediatamente, accompagnata dalla nipote principessa Elena di Serbia e dal dott. Quirico, recarsi al misero abituro della famiglia Brao, e varcata la soglia, appressatasi premurosa alla bambina, si accinse ella stessa ad eseguire le frizioni ed a riscaldarla col proprio alito, benefattrice ed infermiera ad un tempo... e la bimba, mercè le cure del dott. Quirico e della Regina, rinvenne, mentre gli astanti avevano tutti umido il ciglio.

Ciò fatto la Regina non disdegnava di prendere a braccetto la madre della ragazzina, tutta dolorante, e condottala in un angolo del tugurio, le offriva liquori, confortandola affettuosamente.

Intanto per ordine della Regina dalla palazzina giunse un involto di finissima biancheria appartenente alle principessine, che la Regina volle offrire alla povera Maria Brao e baciata più volte la piccina, infondeva coraggio, promettendo un altra sua visita.

In Italia e fuori

— La crisi ministeriale, che qualche giornale preannunciava, non è finora che nella mente degli scrittori di quei fogli. Nessun indizio che i ministri Carcano e Ferraris abbiano volontà di andarsene.

— Si annunzia probabile una visita del Re alla tomba di Garibaldi, a Caprera, nell'occasione che interverrà alle manovre nelle acque della Maddalena. S. M. vuol rendere omaggio alla memoria dell'Eroe.

— Si annuncia una prossima riunione del partito radicale per discutere sulla recente enciclica di Pio X che toglie il *non expedit*. Il partito radicale pubblicherà una risposta all'Enciclica e questa risposta sarà redatta dall'ex deputato Caratti.

— A Roma, nella Chiesa di S. Maria maggiore, di pien mattino, mentre si celebravano alcune funzioni religiose, fu rubato un ritratto di Pio IX, quadro di valore. I presunti ladri furono già arrestati.

LA PAGINA LETTERARIA

Il pensiero morale e sociale di GIOVANNI PASCOLI nei « Poemi conviviali ».

(Continuazione vedi N. 170-174-177).

Il Pascoli svolge lentamente in una serie di narrazioni l'ultimo viaggio di Odisseo: senti in quella placida lentezza lo svegliarsi, il crescere, l'affermarsi prepotente dell'istinto vittorioso di tra i legami degli affetti, dei doveri, delle abitudini ordinarie. Senti nelle vicende del viaggio la conquista a piccolo tappe e il desiderio crescere col crescere dell'orizzonte, e il coraggio assurgere all'eroismo nella tenzone col pericolo. Ma quando il navigante è presso la sospirata isola di Calipso dove troverà la giovinezza eterna dell'amore altra volta rifiutata, la morte lo coglie a un tratto e getta il corpo di lui sull'eterno verde dell'isola solitaria.

> Nudo tornava chi rigò di pianto
> le vesti eterne che la dea gli dava;
> bianco e tremante nella morte ancora,
> chi l'immortale gioventù non volle.
> Ed ella avvolse l'uomo nella nube
> dei suoi capelli; ed ululò sul flutto
> sterile, dove non l'udia nessuno:
> Non esser mai! non esser mai! più nulla
> ma meno morte che non esser più —

Come? Il poeta che proclamò col Leopardi la necessità di spogliarsi d'ogni illusione per progredire nobilmente e per conseguire una relativa felicità di sicurezza e di concordia, sarebbe forse colto ora dal dubbio che la scienza non possa offrire nessun compenso morale? quello stesso dubbio che rattristò Erberto Spencer presso alla morte? Al pianto della dea Calipso, alla tristezza di quel povero volto di Ulisse si associa il canto mesto del pastore Addi nella notte in cui sta per diffondersi nell'universo il canto degli angeli annunzianti la pace sopra la terra.

> Addi cantava: — Tu, sola tu vivi,
> o greggia che non mai dalle tue strade
> vedi la Morte ferma in noi trivi.
>
> Vedo qualche smarrito astro che cade:
> muore anche l'astro. Ma tu, pago il cuore,
> stai ruminando sotto le rugiade.
>
> O greggia, solo chi non sa non muore!
> Tu non odi l'abisso che rimbomba
> presso il tuo dente e strappi lieto il fiore
>
> del loto eterno ai sassi della tomba. —

Ma il poeta non invidia il destino della greggia; se non lo sapessimo ancora dalla sua precedente opera di poesia, lo sapremmo pur sempre dalle sue convinzioni filosofiche espresse specialmente nel discorso sull'era nuova dove l'alto vantaggio morale e sociale della scienza è additato appunto nella ineffabile tristezza che, nata nell'uomo dalla convinzione del suo essere perituro, lo renderà più buono. Il male non sarà più possibile, secondo il Pascoli, quando, tolta l'illusione di una seconda esistenza di giustizia assoluta, esso apparirà come irreparabile.

Anzi, rivolgendosi con fervore di fede ai poeti dell'avvenire, egli afferma che l'arte dovrà essere appunto l'emanazione della scienza e quindi un sacerdozio e un apostolato di bene.

Il vero, verso cui va incontro Ulisse, simbolo evidente del cammino stesso dell'umanità, è dunque la morte? E sia pure: ma dalla serena certezza della nostra fine in confronto coll'infinita, immortale aspirazione del meglio, ala poderosa ad un ascendere illimitato dell'umanità, nasce un alto senso della vita che lungi dal mortificare lo spirito nella grettezza della rinunzia o di avvilirlo nello sfruttamento egoistico e nella violenza dell'offesa, irradia sulla società una luce nuova di giustizia e di filantropia.

Dopo Ulisse s'intende nel suo giusto significato la tristezza di Alessandro quando, giunto al termine del suo compito di conquistatore, sente la sua anima insoddisfatta e vuota.

> Fiumane che passai! voi la foresta
> immota nella chiara acqua portate,
> portate il cupo mormorio, che resta.
> Montagne che varcai! dopo varcate,
> sì grande spazio di su voi non pare,
> che maggior, prima, non lo invidiate.
> Azzurri come il cielo, come il mare,
> o monti, o fiumi! era miglior pensiero
> ristare, non guardare oltre, sognare:
> il sogno è l'infinita ombra del Vero.

Qui non la morte naturale coglie l'eroe nella pienezza del suo sogno e del suo entusiasmo, ma la morte indefinibile del dubbio sulla inutilità della vita spesa in un'epopea di guerra per la conquista violenta. Quale sarà ora la vita dell'eroe? La terra non ha più allori per quella fronte, l'oriente sognato non ha più terre per la sua conquista; l'anima dei popoli folgorata dalla luce d'Alessandro, attonita della sua grandezza, s'alza ben presto a giudicarlo e ardisce gettargli in faccia il proprio compianto creando la leggenda della conquista della luna vagheggiata dall'eroe con vano desiderio tormentoso.

Alessandro aiuta a spiegare l'Achille dei Conviviali. L'Ulisse Omerico, sceso a visitare l'inferno, sente dall'antico compagno d'armi che cambierebbe volentieri la vita d'oltre tomba con quella umile del contadino pur di essere ancora sulla terra. Il motivo è svolto dal Pascoli in versi pieni di tristezza e di rimpianto.

> . . . . Fossi lassù garzone
> in terra altrui, di povero padrone;
> ma pur godessi al sole ed alla luna
> la dolce vita che ad ognuno è una;
> e i miei cavalli, fossero giovenchi
> che lustro il pelo, i passi hanno sbilenchi;
> e ritrovassi nell'uscir del tetto,
> per asta dalla lunga ombra il pungetto;
> e rimirassi nell'uscir del clatro,
> per carro, dal sonante asse, l'aratro:
> l'aratro pio che cigola e lavora
> nella penombra della nuova aurora!

Questo motivo classicheggiante è incastonato del Pascoli nella difficile quanto suggestiva poesia delle Memnonidi dove, come in altre occasioni, ricorre alla scienza per sviluppare il senso morale dei miti. L'aurora, piante tuttavia le sue mattutine lacrime di rugiada per il nero figlio Memnone ucciso da Achille alla guerra di Troia, si vendica di lui annunziandogli con gioia la prossima fine. A sera, quando ella tornerà dalla parte opposta del cielo, insegnerà ad Achille la via della morta gente. Il Pascoli identifica dunque il mito dell'Aurora e del suo nero figlio Memnone anche colla sera della vita e col crepuscolo serale del cielo sul quale risplenderà la stella Espero, aureo stelo nelle mani della donna ricordante la verga d'oro che Enea porterà a Proserpina. L'Aurora parla nell'ora che è sua all'eroe greco, nell'ora che in Dante è visione di verità, e pare esprimere simbolicamente il dubbio che in quell'ora spirituale coglie anche Achille circa l'utilità del suo combattere e del suo spargere sangue mentre allo stesso chiarore dell'alba cigola l'aratro del contadino per un più utile lavoro. La nebbia del simbolismo si dirada così a poco a poco, vi apparisce prima indistinto, poi chiaro il concetto sociale del poeta, che vi ride la gioia del filantropo che ha trovato perfino in Achille, il mito più epico dell'eroismo guerresco balzato dal cozzo fatale degli odi belligeri delle nazioni, la riprova di una bella quanto giusta idealità moderna di pace universale.

(Continua)

Prof.ra Laura Romagnoli.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Nat.

— Ospiti graditi.

2. La stagione della villeggiatura è molto bene iniziata. Abbiamo fra noi, già da alcuni giorni, la solita simpatica colonia di triestini, che fra i nostri monti, fra le nostre amene vallate viene a cercare un refrigerio al caldo opprimente della città.

Peccato che le nostre valli non sieno ancora conosciute come meriterebbero!

Speriamo che l'avvenire ci renda quella giustizia che queste splendide posizioni, la tradizionale cortesia ed ospitalità degli abitanti, e i buoni alberghi di cui era il paese è provvisto, ben giustamente reclamano.

Noto alcuni fra i tanti villeggianti: vecchie conoscenze e nuove amicizie: Signora Selva, con le simpatiche signorine e i ragazzi, signora Cimadori, signorine Viezzoli, Orsetig, signora Velcig, signora Angeli e signorine, signore Scorcia, Zai, Vosach. ecc.

S. Daniele.

— Le nostre industrie.

2. — Da alcuni giorni vedo esposto per i pubblici esercizi un cartello-reclame della fornace Farlatti e soci, uscito dalla tipo-litografia Pellarini, che, per l'accuratezza e finezza della esecuzione, parmi meritevole di un piccolo cenno.

E' stampato in soli sette colori, in modo però da ottenere, colle sovrapposizioni, una quantità di tinte e mezze tinte, riproducenti l'effetto dell'originale ad acquerello.

Nella parte superiore del cartello sono riprodotti i diversi fabbricati della fornace, di una estensione considerevole, con la massima verità. Ogni particolare, che valga a far conoscere l'uso degli stessi, vi è curato a meraviglia, tanto che si distinguono perfino i binari su cui scorrono i carelli pel trasporto dei vari materiali. Vi si distinguono gli operai intenti al lavoro; e, dietro ai locali; come sfondo, le montagne spiccanti sul cielo frastagliato da bianche nuvole, di bellissimo effetto. In un disco a sinistra, si scorge la nuova macchina da mattoni in lavoro, ed in una camera adiacente, il nuovo motore a gaz povero, che dà movimento a tutto il macchinario.

A destra del cartello stanno due fornaciai (presi dal vero) sopra una *tegola*, per far vedere la resistenza del materiale; poi altri laterizi distribuiti con giusta misura e disegnati perfettamente.

Anche la distribuzione della dicitura mi pare disposta con gusto estetico, sicchè l'insieme del cartello è un lavoro riuscitissimo, che conferma la buona fama della Ditta Pellarini.

Teor.

— Per mancata bandiera.

Se il dott. Justilia che scrisse sul *Giornale di Udine* non avea *altri* rilievi da fare al Municipio, che quello della mancata esposizione della bandiera nazionale abbrunata nella ricorrenza della morte di Re Umberto, poteva risparmiarsi anche *quello*, avvegnacchè tale ommissione sarebbe in ogni caso da attribuirsi ad involontaria dimenticanza del cursore.

La corrispondenza si risolve in una manifestazione biliosa verso il nostro amato Sindaco, vero tipo di galantuomo, a cui certuni non sono degni nemmeno di lustrargli le scarpe!

Bertiolo.

— Dimostrazioni al medico.

1. — Al medico di Bertiolo co. D.r Attilio di Caporiacco che, chiamato dalla fiducia degli Spilimberghesi nella condotta medica del 1 riparto di quell'importante Comune, doveva oggi partire a quella volta; ieri sera il Sindaco, il Giudice Conciliatore, assessori, consiglieri comunali, Presidente della Società operaia, Farmacista, Segretario e Maestro comunale, Ricevitore del Dazio, consiglieri della società operaia e vari altri amici ed ammiratori offrirono, all'albergo *alla Stella*, una bicchierata.

Varie ore trascorsero nella più schietta allegria.

Allo spumante sorse per primo il sindaco signor Giacomo Pascoli, il quale disse: Come capo dell'Amministrazione comunale e come amico, brindo alla salute ed alla prosperità del D r Attilio di Caporiacco, augurandogli che nella sua nuova dimora possa provare tutte le soddisfazioni materiali e morali di cui, come professionista e come cittadino, è veramente meritevole.

Brindò poscia il maestro sig. Antonio Filipponi tessendo le distinte doti di mente e di cuore del medico partente, riscuotendo alla fine una salva d'applausi.

Parlò pure il Ricevitore del Dazio co. Paride Bellavitis, mandando all'egregio e valente sanitario mille ringraziamenti di cuore perchè di recente da lui curato con intelligenza e premura da una grave sua malattia.

Il signor Luigi Fabris quale presidente della società operaia con belle parole ringraziò l'egregio partente a nome della intera società operaia che come medico e come socio tanto contribuì per il suo sviluppo e buon andamento.

E tutti gli altri pure, chi in un modo chi nell'altro, attestarono al D.r di Caporiacco la loro gratitudine e simpatia pel modo con cui esso nel lungo periodo di quasi dodici anni passati a Bertiolo, non venne mai meno ai suoi doveri di medico zelante e coscienzioso.

Alla fine, fra un generale silenzio, s'alzò il festeggiato, il quale con parole appropriate ringraziò tutti per la deferenza sempre usatagli nel lungo periodo passato a Bertiolo, aggiungendo provare un gran dolore pel distacco da persone parenti ed amiche. Se io avessi ascoltato il cuore — egli disse — avrei dovuto fermarmi qui; ma il cervello m'impone imperiosamente di dover tentare il miglioramento della mia condizione, perchè la fortuna non arride ai timidi.

E così, fra i baci, gli auguri e le strette di mano si chiuse l'indimenticabile serata.

P.S. Al momento della partenza, gli amici ed ammiratori regalarono al dott. di Caporiacco una bella catena d'oro.

S. Vito al Tagliam.

— Alle marionette.

Ieri sera il marionettista signor Striuli Girolamo, coadiuvato dalla figlia sua signa Natalina, nel cortile della *Trattoria al Daino*, iniziò un corso di brillanti rappresentazioni. Molta la gente accorsavi. Auguri di buoni affari anche in seguito.

— Zuccherificio.

La locale fabbrica di zucchero comincierà a ricevere le barbabietole il giorno 7 del corr. mese, risultando dalle molteplici analisi eseguite negli scorsi giorni su vari campioni, che le bietole sono già mature.

La lavorazione comincierà, mi si dice al 18 agosto.

Sacile.

— Cose militari.

(b. c.) — S'era sparsa a Sacile la novella che lo squadrone di Cavalleria, qui stanziato, dovesse tramutare residenza.

Oggi ci viene assicurato che al Municipio giunsero formali assicurazioni da parte del Ministro della Guerra che lo squadrone sarà conservato; anzi che se esigenze militari consigliassero trasferirlo altrove, gl'interessi della città verrebbero tutelati, destinandovi altro ufficio o riparto; e non istituendovi — come si vociferava — un semplice deposito di armi e munizioni.

Felici di poter offrire ai lettori della *Patria* la buona notizia, non nascondiamo la nostra meraviglia sulle dicerie che correvano a questo riguardo poi chè, come è noto, nel Veneto vi è gran penuria di quartieri; ed una Caserma di Cavalleria come la nostra, non si improvvisa in pochi mesi; e quanto meno, senza gravi ragioni, si sopprime.

Forni di Sopra.

— Una protesta.

Nel n. 34 del *Lavoratore Friulano* veniva inserita una corrispondenza, apparente da Forni di Sopra, senza maschera dal Langemberg, poco veritiera. E' falso del tutto che in un'assemblea della Latteria di Vico fu annunziato che a mezzo dell'on. Valle venne fatto il contratto per la vendita del burro a L. 2.22. Fu detto solo che si poteva fare. Sono i russi Gapony che eccitano alla rivolta e poi fanno le proposte. Certo che il voto dei soci fu favorevole e probabilmente con maggior fiducia che se l'avessero chiesto gl'ispiratori e gli estensori dell'insulso articolo. E' falso ancora che l'introito del burro sia di circa 35 mila lire. Nel corr. anno fu di 24 e nel decorso di 21 circa e con egual quantità di burro. Così quest'anno benchè grandi (a detta di quei cinque signori del Langemberg) siano stati i danni causati dal ritardo del saldo, pure si ebbe un utile di L. 3000 in più dell'anno passato.

Come non raccoglierà l'on. Valle, che cercò in tutti i modi di esserci utile, il frizzo villano; così pure noi lo respingiamo agli egregi superuomini.

I soci tutti poi della Latteria di Vico, essendo anche pienamente soddisfatti non si credono bisognosi del Conforto di quei signori del Langemberg. Quanto sarebbe meglio pensare un po' più ai casi propri e consolare un pochino di più chi di dovere!

La presidenza.

Sesto al Reghena.

— Una bambina nell'acqua bollente.

2 agosto. — Ieri l'altro, verso le 16, certa Lucchin Antonia fu Antonio, d'anni 26, abitante a Bagnarola, frazione di questo Comune, lasciò momentaneamente abbandonata in cortile una caldaia d'acqua bollente di cui poco prima si era servita.

Fatalità volle che la sua figlioletta Maria, d'anni 4, appressatasi al detto recipiente, non potendo, forse, reggersi in piedi perchè malaticcia, senza essere scorta da alcuno, vi cadde dentro.

La poverina gettò un grido straziante.

Accorsero tosto i genitori: la infelice piccina sporgeva a mala appena dalla fumante caldaia!

In un lampo, il padre, Domenico Lucchin, la estrasse e la trasportò in casa, prodigandole tutte le cure dettate dal cuore.

Giunse poco dopo il medico, il quale riscontrò che le ustioni erano gravi sì da far temere della sua vita. E di fatti, ieri morì!

APPENDICE 42

Le figlie di Leyton Auberry

(Riduzione dall'inglese, di *Elena*).

Qualche sera dopo il matrimonio, celebrato religiosamente, Cora entrò improvvisamente nella tenda. Dan, presso il letto, nascose precipitosamente alcune carte che stava esaminando.

— Che cosa hai, Dan? — domandò indifferentemente.

— Nulla d'importante — rispose egli.

— Avevi delle carte, quelle che i *roof - people* chiamano lettere. — seguitò lei contenendosi a stento.

— Ed anche se fossero lettere, che te ne importa Cora? Ed anche se te le mostrassi! tanto non sai leggere!

— Se tu mi volessi bene, me le mostreresti ugualmente.

Dan non seppe resistere.

— Te ne mostrerò una — rispose, aprendola e mettendogliela dinanzi.

— E tu sai leggere questi segni?

— Sì, Cora.

— E Zillah sa leggere?

— Che c'entra Zillah? — Dan era diventato serio — che importa a te che ella le sappia leggere?

— Niente; ma non mi vuoi dire se Zillah le ha lette.

— No — e la sua voce aveva un tono così imperioso che ella tacque, ma le rimase l'idea che Zillah entrasse nella questione. Decise di venirne a capo ad ogni costo, interrogò il marito un'altra volta, ed egli, preso alla sprovvista disse qualchecosa che la fece diventar ancor più curiosa.

Alla fine s'incontrò con Zillah; la bellissima zingara che vedeva Dan per la prima volta, dopo la scomparsa di Ada; l'assalì di domande nell'ansietà di aver notizie della bambina.

Cora, che camminava a fianco di Ruth, diventata una bella giovanetta, le chiese chi fosse quella donna che parlava con Dan.

— E' Zillah, moglie di Abel, la sua antica fiamma.

— E perchè non l'ha sposata?

— Lei non lo volle, o preferì Abel, non me lo ricordo: Avevo tre anni all'epoca del matrimonio, ma lo seppi poi da altri.

Cora taceva, guardando quei due che si parlavano a bassa voce, poi chiese:

— Che si diranno?

— Credo di saperlo; ma non ve lo dico perchè lo riferireste a Dan.

— No, ve lo prometto — e Cora le strinse forte la mano.

— E' un secreto, sapete. Parlanò della figlia di Zillah che le è stata rubata; me lo ricordo benissimo: avevo sei anni allora. Era la prima bambina e tutti credono che Dan glie l'abbia rubata per farle dispetto giacchè non aveva voluto sposarlo. Parlano di questo, ne sono sicura!

— Egli negherà, non credete?

— Certo, perchè nessuno ha le prove. Per la piccina ormai è finita; sono tanti anni... sarà morta...

Tacete, vengono, per carità tacete — e Ruth scappò mentre Cora andò incontro al marito. Molte volte ella cercò di farlo parlare, ma egli tacque sempre e una volta ch'ella insisteva disse:

— Finiscila, Cora, tanto non ti dico niente!

Un mattino di autunno, poche settimane dopo la morte di Rebecca, Dan incontrò degli zingari e da questi seppe della morte della vecchia che era stata sepolta a Rinfield, presso Burnsley. Ascoltò indifferente, ma poi grandi timori lo turbarono: Che aveva rivelato la vecchia al letto di morte?

E pensando alla moglie ed ai figli suoi fu preso da un forte rimorso. Gli tornarono in mente le cose sentite dire da Abel, di Dio e dei nostri doveri; allora comprese quanto fossero sacri questi precetti, e come egli gli avesse trascurati nella gioventù, ma ormai non aveva la forza di cominciare una nuova vita, una vita onesta.

— No, non posso tornare da Cora, sento che le direi tutto, e allora... No, no, raggiungerò gli zingari ed andrò con loro; e tornerò da mia moglie e dai miei bambini quando avrò tanto danaro... E... non saprebbe meglio andare dal Dr. Graham e confessargli ogni cosa? Egli è un buon uomo uno dei migliori che io abbia conosciuto... Se la bimba vive, dev'essersi fatta una donna, ma chissà dov'è mai?... Conoscevo quelle due buone signore da cui fu messa alla scuola, e so che quando una è morta, l'altra andò a Londra colla bambina... e se andassi a Londra per cercarla! Eh sì — è come andare in cerca dell'Araba Fenice! — Così pensò, e così fece. Lasciò Cora ed i figli e andò nell'altra tribù. Ma ivi, molti cattivi e disonesti e l'industria sere a star con loro fino a finita stagione di lavoro.

Organizzarono delle audaci spedizioni, rubarono a man salva, sì che prima di un anno, due languivano in prigione e su Dan pesava una condanna a cui miracolosamente sapeva fuggire.

Cora, furiosa dell'abbandono, cercò di vendicarsi, dopo averlo atteso e cercato invano, tornò a la sua tribù. Talvolta si sentiva il desiderio di denunziarlo per quanto sapeva riguardo a la bambina, ma poi l'affetto mai completamente spento, si ridestava potente, e non aveva l'animo di fargli del male. Odiava invece Zillah.

— Certo l'ha amata molto, più di quanto abbia amato me — si diceva — perchè non sarebbe arrivato al punto di rapirle la figlia per vendetta. Oh se potessi trovare la bambina! Non credo proprio sia morta, checchè ne dica Dan. — La primavera dopo la sua carovana s'era accampata a Burnsley Common e Cora, un giorno, girava nei dintorni in cerca di qualcuno cui dire la buona ventura. Improvvisamente incontrò due giovanette, l'una, Lilian, bella e bianca come un giglio, l'altra splendida, bruna come una zingarella, con gli occhi e i lineamenti di Zillah. Presa all'improvviso Cora fu scossa da una forte emozione e le seguì. Le fanciulle si sedettero in una radura del boschetto, e i due bellissimi tipi così diversi, spiccavano meravigliosamente sullo sfondo cupo del bosco.

Continua

Zuglio

— Caldo eccessivo.

2. — Da due giorni il caldo è davvero soffocante non v'è refrigerio che all'ombra dei boschi dove convergono molti forastieri. Le campagne ne hanno già sofferto e se la pioggia non viene il raccolto può dirsi perduto. Sono cominciate delle funzioni nelle chiese con esposizione di santi.

Maniago.

— Fonte Giulia.

(*Italo*) — E' dalla metà dello scorso luglio che il gabinetto idroterapico di Poffabro, sorto fin dall'anno 1892 per iniziativa dell'egregio dott. Cesare della vostra città (1) è riaperta al pubblico.

Come gli altri anni anche quest'anno trovasi colà un discreto numero di bagnanti, in gran parte triestini, innamorati di quelle belle posizioni, soddisfatti del clima, dell'ospitalità di quegli abitanti e delle sapienti e premurose cure dell'egregio dott. Cassini che sempre trovasi a disposizione dei bagnanti.

(1) Vedi notizie « Fonte Giulia in Poffabro », per Cesare dott. Giulio. — Tipografia D. Del Bianco, Udine.

Spilimbergo.

— Altra disgrazia.

Oggi il figlio del Signor Lorenzo Durigon a nome Giuseppe di anni 9 salito sopra un muricciolo cadde a terra riportando frattura di una gamba.

— Ribaltata disgraziata, la frattura d'un braccio.

Ieri sera, reduci da Pinzano, ritornavano in carrozza il macellaio Alessandro Liva assieme al trattore della *Rosa*: De Rosa Antonio, alla sorella e figlia di questo Anna e Berenice, ed alla signorina Luigia Croattini di Udine.

Giunti presso il *privilegio*, la ruota anteriore di destra uscì dall'asse ed i cinque gitanti venivano travolti.

Il cavallo intanto, spaventato, si dette a fuga precipitosa verso Gaio.

Il De Rosa e la signorina Croattini fortunatamente rimasti illesi soccorsero tosto gli altri.

Il Liva riportò lievi ferite alla schiena; la De Rosa Berenice si ebbe qualche scalfitura al collo di poca importanza. Chi si ebbe la peggio fu la sig.a Anna De Rosa che riportò la frattura del braccio destro.

A Gaio si ebbero le prime cure e con altro veicolo arrivarono a Spilimbergo ove il nuovo medico D.r Caporiacco prodigò amorevoli cure ai feriti.

La De Rosa ne avrà per un mese. Il cavallo del Liva fu rincorso e a stento fermato a oltre due chilometri del luogo ove avvenne la disgrazia.

Nel mentre cogli incolumi e feriti lievi ci congratuliamo per lo scampato pericolo — auguriamo alla Sig. De Rosa sollecita guarigione.

— La partenza della brigata Pinerolo.

Stamane alle 4 1/4 è partita la brigata Pinerolo salutata in piazza Cavour da molti cittadini.

Nei pressi di Baseglia e precisamente nelle campagne fra Gaio e Valeriano la brigata Pinerolo si scontrò con la brigata Roma.

Le due Brigate erano poste in linea di combattimento dalla sponda destra del Tagliamento sino alla sinistra del Cosa.

Lungo la strada principale era disposta l'artiglieria da campagna; nei boschetti laterali stava nascosto uno squadrone del 24 cavalleggeri Vicenza.

Il vivo fuoco di fucileria ed il rombo dei cannoni durarono sino alle 9.30.

La Brigata Pinerolo, dopo essere avanzata, dovette retrocedere e accamparsi a Lestans; e la brigata Roma ritornò a Pinzano.

Giovedì avrà luogo una seconda manovra la quale tende all'occupazione di Sequals e colli riuniti.

Pordenone.

— La condanna di un ladro.

2. — Si svolse oggi il dibattimento a carico di Cristante Erico detto Fantin di Gio. Batta di Sesto, detenuto in queste carceri dal 12 giugno 1905 sotto l'imputazione di furto con destrezza per avere nella sera del 7 maggio u. s. rubato un portafoglio con L. 5, ed una macchinetta per tagliare i capelli.

Era imputato inoltre di altri tre furti commessi posteriormente, in epoche diverse.

Il difensore avv. Etro dott. Riccardo, stante la confessione del Cristante, dopo breve arringa, si rimise alla clemenza del Tribunale che condannò l'imputato in complesso a mesi 35 e giorni 15 di reclusione aumentati di un sesto di segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza speciale della P. S.

Ringraziamento.

La famiglia Mazzi ringrazia, dal più profondo dell'anima, la Direzione e il corpo insegnante delle Scuole Elementari di Udine, nonchè tutte le persone gentili che onorarono la memoria dell'adorato indimenticabile Estinto.

Montepulciano 3-8-1905.

Cividale.

— Temporali sfumati.

2. Alle ore 7 di stamane si avanzava da ponente verso la nostra città un temporale, che dopo di aver minacciato un'abbondante pioggia, ce ne lasciò cadere assai poca e lasciò dietro di sè il cielo sereno e un'aria afosa — quasi insopportabile. Anche stasera, verso le 4, parve avanzarci un'altro temporale; ma anche questo ci lasciò senza la desideratissima pioggia.

— Tre fulmini.

Ieri mattina durante il furioso temporale che si era scatenato caddero tre fulmini alla distanza di pochi minuti ed incendiarono tre covoni di paglia volgarmente chiamate mede.

S. Giorgio di Nog.

— Ponte abbattuto.

Un piroscafo venendo su carico di carbone pel Corno, nel punto ove questo si unisce al Giumello, andò a battere sopra il ponte pedonale dell'alzaia, che s'innalza a semicerchio dall'una all'altra riva del fiume. Il ponte, debole per natura non potè resistere all'urto e crollò, senza cagionare alcun danno all'equipaggio.

Venne informato del fatto il genio civile di Udine, il quale mandò un ingegnere per un'inchiesta e per istabilire gli opportuni reclami.

Codroipo

— Mortale caduta d'un mendicante.

2. Ieri sera verso le ore 20 a Varmo venne uno sconosciuto in casa di Sebastiano Zanin a domandare ricovero. Fu messo a dormire nel fienile.

Questa notte, lo sconosciuto si levò per un bisogno, e nel discendere una scala, precipitò a terra ferendosi gravemente.

Poche ore dopo spirava.

E' un uomo dalla barba bianca e lunga, calvo, di statura media, d'anni dai 65 ai 70. Dicesi sia di S. Giorgio di Nogaro.

— Contadino sfortunato.

Ieri alle ore 19 il contadino De Michieli Francesco di anni 29 di Romans di Varmo mentre usciva da un campo con un carro di legna, questo gli si rovesciò addosso, e gli causò la frattura di una gamba ed altre lesioni.

Fu trasportato all'ospitale di Udine.

Dalla Colonia Alpina di Frattis.

La musica per i piccoli coloni.

2 agosto. — La signora Eugenia Morpurgo, presidente del Comitato Protettore dell'Infanzia, che i nostri bimbi sono abituati a chiamare: *Loro fata benefica*, fece alla Colonia Alpina lo splendido regalo di un piano melodico con relativa musica acquistato dal D.r Riva.

E' facile immaginare l'entusiasmo con cui fu accolto il ricco dono e quali espressioni di riconoscenza volarono all'indirizzo della buona signora.

Le note melodiose del prezioso strumento saranno quassù una delle ricreazioni favorite.

L'intelligente signora con tatto squisito volle unire a quel potente elemento educativo che è la natura in mezzo alla quale vivono qui i bambini, l'altro pure prezioso, che à la musica.

Due ragazzine si offrirono di ringraziare la loro benefattrice a nome di tutti i compagni ed io, rendendo pubbliche le due letterine, unisco ai loro i miei vivissimi ringraziamenti, estensibili anche al signor Riva, che gentilmente volle venire in persona a consegnare lo strumento quassù per darci le relative istruzioni.

Maria Colterli

Rispettabilissima sign. Morpurgo,

la metallica nota del grazioso oggetto nel quale son riposte le nostre compiacenze, ci ha fatto ancora una volta rammentare il grande amore ch'Ella nutre per noi. Non sappiamo come esprimere i nostri sentimenti a quel cuore nobile e generoso che giammai dimentica l'umanità sofferente. Oh, perchè non ci è dato poter dire la piena d'affetto e di riconoscenza di cui esuberante è il nostro? Alcune parole soltanto sussurrano le nostre labbra:

il nome della benefica signora starà sempre scolpito a caratteri incancellabili nella nostra mente e nel nostro cuore.

Uniti alle buone signorine La ringraziamo infinitamente.

Amelia Scarpa
per i bimbi della Colonia Alp. di Frattis.

Gentilis. e Rispet. sig.a Morpurgo.

Con salti di gioia venne accolto dai piccoli coloni il di Lei stupendo regalo. Se si dovesse mettere in carta tutto ciò che noi sentiamo per Lei non la si finirebbe più. Un ringraziamento però sincerissimo riceva da questa conca verdeggiante dove settanta folletti ripetono il di Lei nome con rispetto e venerazione. Per merito suo, ora noi potremo passare delle ore deliziose ed ogni nota armoniosa ci parlerà di Lei.

Quando la signorina Direttrice disse il nome di colei che a noi inviava un dono così generoso, fu uno scoppio di prolungati evviva.

Con quali parole noi La ringrazieremo del suo affetto per noi?

Non potremo far altro che pregare, acciochè il buon Dio la tenga lontana dai mali e la conservi ai suoi cari e ai piccoli coloni di Frattis.

Questo è l'unico voto che sincero noi facciamo.

Per i coloni di Frattis
Sornaga Letizia

Frattis 1 agosto 1905.

SPIGOLATURE DI CRONACA

— All'Unione ciclistica pordenonese che intervenne alla festa nazionale del Touring Club Italiano di Milano gli ultimi dello scorso maggio, fu assegnata una medaglia d'argento ed al suo presidente una medaglia di bronzo.

— L'altro giorno a Povoletto certo Canzio Colaritti di quindici anni, era intento a scaricare del fieno con un tridente e suo fratello Arduino di tredici anni lo sporgeva con altro tridente. Un dente della forca maneggiata da quell'ultimo, si conficcò in una narice del Canzio. Il male andò aggravandosi, e il povero ragazzo dopo due giorni spirò.

— Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche accertate nel mese di luglio 1905 risultano di L. 8,291.099 superando di L. 320.116 quelle accertate nello stesso mese del 1904.

— L'on. Fortis è partito ieri da Roma, accompagnato dal ministro Rava, per Rimini.

— Per la Esposizione internazionale di Milano, che si terrà nel prossimo anno, si raccolsero finora sottoscrizioni per l'importo di cinque milioni e un quarto.

— Trovasi quasi moribondo a Milano il Senatore Tullo Massarani letterato illustre, e cittadino benemerito.

— Nel cotonificio di Venezia v'è sciopero di operaie. Si minaccia la chiusura dello Stabilimento.

— Malgrado nell'isola di Creta sia stato pronunciato il giudizio statario, nè gli insorti depongono le armi, nè quella Camera rinuncia alle sue aspirazioni, per la riunione di Creta alla Grecia.

— Il *Gaulois* di Parigi dice che la Germania ha rivolto un reclamo alla Francia sulla frequenza dei viaggi di ufficiali francesi nella Alsazia-Lorena, per eisitarvi i loro parenti.

Cronaca Cittadina

Polemiche del giorno.

Il giornale dei due Signori

continua con abilità la propria difesa. Ieri, per esempio, stampava: « Ci vuole una profonda disistima « per chi si vuol difendere se lo si « vede accusato in ogni riga. » Dunque, ci accusa di aver noi interpretato come perfidamente gesuitica insinuazione la frase da lui stampata all'indirizzo dell'on. Solimbergo. « Anima candida de' scrittori del giornale dei due signori !... »

Ad ogni modo, prendiamo atto di questa, benché ambigua, resipiscenza. Il contesto dell'articolo — parlava di bottino da dividersi, nominando otto fra i nove deputati friulani e spiegando il loro voto come non attingente le origini al bottino medesimo; e del nono si diceva esser meglio non parlare; — il contesto dell'articolo poteva parere, a disistimatori come noi dell'on. Solimbergo (!), una perfida gesuitica insinuazione: ma non lo era.

Questo è il punto che importava stabilire. Tutto il resto, quasi una colonna contro la povera *Patria!*, le sono ciancie, maligne, con grande arte essiemate, alle quali da un pezzo non diamo alcun peso perchè non lo meritano.

* *

— Crediti liquidi e crediti illiquidi.

Ha ragione il *Friuli*: l'argomento del Collegio Uccellis è un argomento interessante e piccante.

Per esempio, ci sembra molto «piccante» il fatto che il ministro Orlando abbia scritto quella lettera che scrisse alla onorevole Giunta comunale di Udine in data 8 marzo 1905, con la quale acconsentiva **in massima** nella combinazione di costituire gli insegnamenti del Collegio Uccellis come classi aggiunte della R. Scuola Normale femm. di Udine — l'abbia scritta firmando *il ministro Orlando* l'8 **marzo**, lui che non era più ministro, poichè era dimissionario fino dal 4 **marzo**, avendo il ministero Giolitti comunicate alla Camera le proprie dimissioni nella seduta di sabato 4 marzo ultimo.

Ci sembra interessante il fatto che la Giunta comunale di Udine abbia potuto fare completo assegnamento sopra questa lettera che, lo si sapeva bene, veniva da persona la quale non poteva impegnarsi più con la veste di ministro, poichè ministro più non era. Poi: la lettera era un « acconsentimento in massima » e non già una « convenzione » un impegno.

Ci sembra interessante e piccante insieme la teoria che nulla servono le osservazioni intorno alla puntualità regolamentare della convenzione (così il *Friuli* battezza la lettera del non più ministro Orlando), « perchè a questo doveva « pensare e ci aveva pensato il Ministero » (?): teoria ch'è affatto in contraddizione con altra sostenuta in una certa occasione dall'avv. Caratti nel Consiglio Comunale — e nella quale consentiamo pienamente: doversi cioè osservare le leggi ancorchè cattive, finchè non sieno mutate, pur lavorando a mutarle; tanto più se cattive, perchè allora gli effetti della loro osservanza (che non possono essere buoni), portano più presto a farle mutare.

Noi, fin dal 21 marzo, avevamo posto in rilievo molti punti oscuri della « massima » extralegale in cui l'on. Orlando non più ministro consentiva: ma tutti quei punti oscuri cadono di fronte a un ragionamento ben semplice: dal momento che la « combinazione » cozzava contro la legge o contro i regolamenti — che fa lo stesso; e come si può pretendere che sia mantenuta? forsechè un contratto, ch'è un contratto — ossia qualche cosa di più di una semplice proposta — ha valore, quando ci si accorge che urta contro le leggi e i regolamenti dello Stato?

Il nuovo titolare del ministero — si dice — « prometteva » di mantenere gli impegni presi dal suo predecessore: vorremmo conoscere l'« estensione » della promessa, per giudicarne; e sapere se questo « nuovo titolare » conosceva perfettamente ciò a cui s'impegnava e a cui « non poteva » impegnarsi, perchè non perfettamente legale.

« In massima io consento nella combinazione... » ecc., scriveva nell'8 marzo l'Orlando, ministro dimissionario fin dal 4 marzo; ma si sa, fra altro, che i ministri dimissionari restano in carica pel semplice disbrigo degli affari correnti: ed anche perciò la sua lettera — che si vorrebbe far passare come impegnativa, per un « affare nuovo », appena delineato *in massima* — anche perciò la sua lettera, secondo il nostro parere, non poteva impegnare « il nuovo titolare del Ministero ».

Sport

La gita dell'Unione ciclistica.

Come fu a suo tempo annunciato, domenica scorsa la rappresentanza dell'Unione Velocipedistica Udinese si recò a Trieste a riaffermare il vincolo di fraterna amicizia con l'Unione Velocipedistica Triestina; in tale circostanza portava a questa l'artistica pergamena (pregevole lavoro del prof. Innocenzi) ricordante la nomina della Consorella d'oltre Iudri a socio onorario della Unione di Udine.

La nostra rappresentanza fu accolta alla Stazione di Trieste dal Presidente sig. Gnesutta e dagli altri componenti il Consiglio.

Dopo un giro in carrozza per la città, fu offerto loro un sontuoso spuntino all'Albergo Metropoli: qui fu consegnata al sig. Gnesutta la pergamena e furono pronunciati affettuosi e cordiali discorsi ed evviva.

In seguito, dopo una passeggiata per la città, i ciclisti udinesi furono invitati a pranzo a Opcina, ove pure tra i rappresentanti dell'una e dell'altra Unione vi furono brindisi improntati alla più schietta e cordiale amicizia e fraternità.

Fino a sera i nostri furono trattenuti dalle infinite cortesie e gentilezze dei Triestini e ripartirono per Udine oltre ogni dire ammirati dell'accoglienza ricevuta.

NB. In questa visita fu fatta formale promessa all'Unione Velocipedistica Triestina che pel prossimo settembre l'Unione Udinese indirà una gita ufficiale a Trieste.

— Domenica, si avrà — indetta già da parecchio tempo — una gita a Marano.

Taluni soci però parteciperanno alle feste ciclistiche di Gradisca sull'Isonzo.

" Albergo Roma "

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo il solito **Concerto istrumentale**, diretto dal sig. Rambaldo Marcotti.

Programma:

1. Marcia — U. Zannoni
2. Duetto « Semiramide » — Rossini
3. Canto
4. Barcarola, duetto e finale « I due Foscari » — Verdi
5. Canto
6. Coro e duetto « I Lombardi » — Verdi
7. Valzer « Sopra le onde » — Rossig

— Niente opera.

Il progetto di dare la *Bohème* al Minerva è sfumato, perchè manca la somma sufficiente a far fronte ai bisogni e alle prime spese.

Nel mondo degli affari

I prezzi dei terreni. — Fra gli indizi del rapido incremento che va prendendo la nostra città, non si deve trascurare quello del rapido aumento nel prezzo dei terreni. Quando si attuò un principio del piano regolatore e si scavò il canale del Ledra, i terreni rimasti vendibili nell'immediato suburbio si potevano acquistare a lire 1 per metro quadrato. Pochi anni dopo, già si pagavano lire 4 e 5. Ora, si pagano lire 12 e 15 per metro quadrato e in taluni punti — verso i quali si riverserà molto probabilmente più intensa la « vita attiva » della città, si domandano anche 20 lire!

Piccolo fallimento. — Con sentenza di ieri, e su ricorso di Pietro Patroncini e Ferdinando Sicuro di Pavia di Udine, il Tribunale dichiarò il piccolo fallimento di Rosano e Guido Burello, padre e figlio, esercenti un molino in Percoto. I due son debitori di lire 1032 per due effetti cambiari scontati con l'intervento dei due ricorrenti e con l'avallo di un terzo (che pagò) alla Banca Cooperativa.

Curatore l'avv. Giuseppe Conti.

— Ginnasti goriziani a Udine.

Domenica, in occasione che si riuniscono per la prima volta (ore 10, sede della Società ginnastica) i capipalestra distrettuali delle istituende « Palestre pubbliche » ideate dall'illustre maestro Costantino Raier Castagna; una squadra di ginnasti goriziani si produrrà diretta da quell'esimio maestro, ed eseguirà alcuni esercizi elementari e di salto.

— Cucina economica popolare.

Lo smercio ottenuto lo scorso mese diede il risultato seguente:

Minestre 5823, carne 1340, pane 4635, vino 574, verdura 1118, latte 138.

Totale N. 13634 razioni che si devono calcolare ripartita tra la Congregazione di Carità, Società Reduci. Elargizioni private e la cucina stessa.

— Padiglione Secession.

Questa sera alle ore 20.30 grande rappresentazione della Compagnia di varietà Marocchi, con numeri di tutta novità.

Un pazzo armato arrestato e condotto all'Ospitale. — Craller Enrico di Antonio d'anni 43, nativo di Vittorio Veneto, possidente, venne arrestato dagli agenti di P. S. verso le 23 nella locanda all'insegna del « Turco » perchè trovato in possesso di una rivoltella di corta misura e di 24 cartuccie. Queste e quella furongli sequestrate. Avendo il Craller dato segni di frenosi alcoolica, fu accompagnato all'Ospitale Civile dove fu trattenuto in stato d'arresto nella sala d'osservazione, a disposizione della competente autorità.

Ferito in una rissa. — Parasutti Sante fu Giuseppe abitante in Udine, Chiavris 14 venne medicato all'ospitale per ferita lacera alla superficie duplice del 2.o metacarpo e per contusione alla regione zigomatica e parietale d'ambo i lati riportate in un alterco.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

(Rivista settimanale.)

Bovini.

Anche sui mercati della precedente settimana continuò la calma tanto nei prezzi che negli affari.

Domande perciò limitatissime sui buoi grassi per macello, causa gli scarsissimi consumi delle carni, con merce piuttosto offerta.

Anche in animali di belle forme per allevamento, calma generale, mentre per solito in quest'articolo vi è sempre una buona ricerca.

Nei vitelli da latte maturi per macello, domande limitate con prezzi stazionarii.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana con tare del 7 0/0.

Buoi	da	L. 143 a 150
Vacche	»	» 125 » 135
Vitelli	»	» 100 » 105

Sappiamo che per animali da macello si spuntarono in provincia prezzi anche inferiori: lire 135-138 per quintale.

— Mercato delle frutta.

Pesche 90, 85, 80, 75, 70, 65 60, 50, 45, 40.
Pere 60, 40, 30, 30, 28, 25, 22, 21.
Prugne 25, 20, 18, 17.
Pomi 25, 22.
Susini 30.
Uva 70.
Cornioli 17.

— Mercati dei grani.

Frumento all'El. 19.40, 19.25, 19, 18.60, 18.50, 18.25, 18.15, 18, 17.25.
Segala all'El. 14, 13.90, 13.80, 13.75, 13.65, 13.60.
Granoturco 17.75, 17.25, 17.10, 17.

Comune di Colloredo di Mont.

Avviso di concorso.

A tutto 20 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario comunale in questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 1200, netto di richezza mobile.

Il comune conta 2400 abitanti.

Per essere ammessi al concorso necessita produrre i documenti di rito attenendosi al regolamento per gli impiegati vigente nel comune.

L'eletto entrerà in servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Colloredo li 18 luglio 1905.

Il Sindaco.
Gino di Caporiacco

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE.

L'uxoricida di Chiarisacco.

Udienza ant. del 2 agosto

Sono presenti solo gli avv. co. Gino Di Caporiacco difensore e Rubbazzer P. C. e dei periti, il prof. Antonini direttore del Manicomio, essendosi l'altro perito psichiatra prof. Obici recato a Venezia.

Poco dopo le ore 10 entra l'accusato.

S'incomincia col dare lettura del giudizio peritale del prof. Obici nel quale è detto che il perito non è in grado di stabilire esattamente le condizioni del Pavon se non dopo un regolare esame da eseguirsi nello stabilimento di S. Servilio a Venezia.

Si legge di poi il verbale col quale, d'ordinanza della Corte, fu mandato al Manicomio in osservazione.

Poi si dà lettura del verbale dei carabinieri di Palmanova, nel quale è detto che la mattina del 2 agosto dell'anno passato il Pavon si presentò accusandosi del delitto commesso e dichiarando che aveva ucciso la moglie perchè aveva saputo della sua gravidanza. Egli era anche stato avvertito che la sera precedente al fatto alcuni giovinastri gettarono sassi alle finestre ove la donna dormiva chiamandola giù come fosse una femminaccia qualunque.

Ciò lo aveva addolorato estremamente, essendo in tal guisa divenuto il ludibrio del paese: motivo che lo aveva indotto a vendicarsi, ammazzandola.

Durante la lettura l'accusato sta, come il solito, raggomitolato e tiene la faccia sempre coperta.

Si legge il verbale di perizia, che conclude non esistere alienazioni mentali nell'accusato, e che nemmeno al momento del fatto egli era incosciente. Si afferma inoltre ch'egli non è nè degenerato e neppure un alcoolizzato, ma un uomo normale.

Il perito prof. Antonini conferma questo giudizio.

Si passa alla lettura del verbale del Maresciallo dei RR. CC. di Palmanova. Il verbale è specificato in tutte le circostanze dei fatti è lunghissimo. Si legge che praticando l'autopsia della donna fu trovato un feto sviluppato in 4 mesi, di sesso maschile.

Si passa ad altre letture: descrizione delle ferite, cinque delle quali, penetranti in cavità, erano mortali: la morte seguì dopo brevi momenti; descrizione della località la Caterina Pavon cadde vittima: posto contrassegnato oggi da una crocetta nera col nome e cognome della uccisa.

Dopo alcuni schiarimenti, si fanno entrare i testi della parte civile; la Tognan Santa, madre della morte, passando innanzi alla sbarra ove sta suo genero, lo guarda e per due volte brontola parole che non si comprendono.

Poi si fa vedere all'accusato le lettere e Cartoline che egli dirigeva dall'estero alla moglie ed al Padre. Egli le esamina attenta mente e le riconosce come sue.

(Udienza pomeridiana di ieri).

Il cancelliere dà poi lettura delle lettere sequestrate, scritte dall'imputato ai genitori ed alla moglie durante la sua permanenza all'estero.

Ed il presidente vien man mano domandando all'imputato spiegazioni su alcuni punti.

Nelle sue spiegazioni, fra l'altro, dice: la suocera sprecava i danari per andare con la figlia alle feste di ballo; il Del Frate Valentino gli aveva narrato che suo padre era obbligato a fare tutto quello che voleva la Caterina sua moglie, altrimenti questa faceva sempre questioni e suscitava dei dispiaceri.

Dopo la lettura, si passa all'

interrogatorio dei testimoni:

Il padre della vittima.

Primo di tutti si chiama il *Paoluzzi Giuseppe* padre della vittima e querelante. Egli narra:

Teste. Poco tempo dopo il matrimonio, il Pavon disse che egli andava via 3 o 4 anni per far fortuna, e se non fosse tornato ricco avrebbe ucciso qualche signore e poi sarebbe andato in galera. Mia figlia non era contenta di quell'uomo.

(A questo punto l'avv. Caporiacco scatta e fa mettere a verbale le ultime parole del Paoluzzi).

Il presidente domanda spiegazioni di quelle parole.

Il Pavon dice che la Catterina aveva ricevuto una lettera del marito, dalla Svizzera, presso a poco così:

« *Cara mia Caterina.*

« Io non vengo più a casa, non vengo più da te, datti in braccio a chi tu vuoi che io mi diverto con una bella biondina »; ed in seguito a ciò io ritenni che una figlia nulla avesse più di comune con quell'uomo.

Pres. Da che paese veniva quella lettera? chi l'ha letta?

Teste. Mi pare da Halmanin in Baviera. L'hanno letta mia figlia e un altro mio genero.

Pres. Avete saputo se il contenuto fosse vero?

Teste. Nossignore.

Pres. Quando vostro genero venne da Milano all'isola Morosini?

Testo. Nel luglio, dodici giorni dopo era a Cervignano, dove sono andato a trovarlo mia figlia col bambino e suo padre. Nella notte del primo agosto venne a S. Giorgio di Nogaro di notte, andò dalla moglie e le disse: *Alzate che gavemo d'andar a trovar della gente a Porpetto.*

Pres. Che strada hanno tenuta?

Teste. Quella provinciale da Palma.

Pres. E a 300 metri dall'abitazione che cosa avvenne?

Teste. Che egli l'ha ammazzata.

Ritornando di nuovo sulla lettera della Svizzera, aggiunge che sua figlia aveva pensato bene di trovarsi un altro marito ed era rimasta incinta.

Pres. *(all'acc.)* E' vero che avete scritto quella lettera?

Acc. Non è vero.

Pres. (al Paoluzzi). Avete altre figlie?

Teste. Sissignore, una delle quali è incinta.

Pres. Questa, era presente quando leggeste la lettera?

Teste. Non mi pare.

Pres. Questa lettera l'ha letta qualche altro fuori della famiglia?

Teste. No.

Pres. Che impressione ha fatto?

Teste. Che lui non dovesse esser più suo marito.

Pres. Vostra moglie e le sorelle sapevano che la Catterina era incinta?

Teste. Non credo.

Pres. Vi ricordate che vostra moglie andasse spesso a ballare col Pavon?

Teste. Diverse volte.

Pres. E' vero che pagava sempre vostra moglie?

Teste. Non so.

Pres. Il Giuseppe Pavon era un lavoratore? e quanto guadagnava?

Teste. Egli lavorava molto; e guadagnava come me; dalle 2 alle 3 lire al giorno.

Pres. L'accusato, quando voi ritornavate in famiglia, vi ha mai dato soldi da portare alla Caterina?

Teste. Mai.

Pres. *(all'acc.)* sentite che lui nega questa circostanza?.. fate in modo che si ricordi.

Acc. Domandi se un giorno, quando andò a pescare, gli diedi del danaro?

Teste. Sì, mi ha dato 7 o 8 lire.

Cap. Sa il Paoluzzi se il teste durante il suo soggiorno all'estero negli anni 1901 e 1903 il Pavon mandavà quattrini alla moglie e al padre?

Teste. Sissignore.

Cap. Quanto?

Teste. Non so.

Cassenetto Artesio d'anni 24 oste di Castello di Porpetto.

Pres. Alla mattina del 24 avete visto il Pavon Giuseppe?

Teste. Venne alla mia osteria circa a tre quarti d'ora dopo la mezzanotte. Io mi trovavo a letto. Mi chiese un bicchierino d'acquavite e due panetti. Dopo avermi pagato mi raccontò che aveva ucciso la moglie con 14 coltellate e che andava a costituirsi ai carabinieri di Palmanova.

Musurnana Luigia risponde:

— Una notte, verso la mezza, venne un'individuo che io nell'oscurità non riconobbi, a chiamare la Catterina che abita presso a me. Allora la chiamai ed ella venne alla finestra. L'uomo le disse ch'era richiesta alla fabbrica di zucchero; ma siccome non era stata antecedentemente avvertita, ella si rifiutò di andarvi. Ed è venuto fuori il suocero che minacciò di far andar via l'uomo colla forca. Non immaginavo neppure lontanamente che potesse essere il Pavon che sapevo trovarsi all'estero.

Pres. Durante l'assenza del marito veniva nessuno dalla Catterina?

Testo. Sì, ma sempre per cose di lavoro e non per altri motivi. Solo una volta il vecchio ha portato un litro di vino, c'erano degli individui che però non si soffermarono molto.

Pres. Sai che il padre del Pavon si sia ucciso?

Teste. Sì signore. Il motivo non lo so. Egli prima diceva che non aveva vita lunga. Non ha mai sparlato della Cattorina, della quale prima della gravidanza nessuno poteva dir nulla.

P. M. Quando quell'individuo è venuto a chiamarla, hai sentito che abbia usato epititi triviali?

Teste. Nossignore.

Cap. Il Pavon era uno scioperato?

Teste. Non credo.

Rubazzer. La Caterina, come pasò gli ultimi mesi?

Teste. Viveva con quello che guadagnava e doveva mantenere anche il suocero che non lavorava ed il bambino.

Montegnacco co. Guglielmo di anni 47, industriale e possidente.

— Alla mattina stavo nel mio ufficio quando sentii alcune ragazze che dicevano: esservi una donna che dormiva nella stradella. Andato sul luogo, vidi una donna stesa a terra colla faccia coperta dai capelli sciolti. Tentai di sollevarla, ed allora solo m'accorsi che era cadavere. Corsi in bicicletta a chiamare un medico ed i carabinieri lasciando un mio operaio alla custodia della morta. Quando ritornai, smossi i capelli e riconobbi subito chi fosse; e mentre camminavo col brigadiere, vidi per terra un grembiule, un fazzoletto e un fodero di coltello. *Si mostrano all'accusato questi oggetti*; egli però non riconosce che il fodero.

Pres. E' in grado di dire se nella notte ha visto o sentito nulla?

Teste. Nossignore. Causa il caldo soffocante a mezzanotte venni al balcone e ci rimasi un quarto d'ora. Se fosse passato qualcuno lo avrei certo avvertito.

Conosco il Pavon. Da giovine, lavorò da me, e tenne sempre buona condotta; andò qualche tempo all'estero e poi tornò al mio servizio: mi parve un po' cambiato e un prepotente; so che era geloso della moglie, della quale però non avevo sentito mai nulla di male: Conoscevo anche la Caterina, che è stata cameriera in casa mia. L'ho sempre ritenuta una buona ragazza. Si sposarono prima in Chiesa e sembrava che egli fosse riluttante al matrimonio civile, forse per l'intenzione di abbandonarla più tardi. Per questo anzi, feci su lui qualche pressione.

Acc. Non volevo fare il matrimonio civile perchè lei non rispettava i miei genitori.

Marcat Rosa maritata Cavidot di anni 43 da Malisana, dice che i due coniugi altercavano spesso e venivano anche alle mani e quando egli era all'estero, la Caterina si bisticciava collo suocero. Una volta è perfino scappata a casa dei suoi genitori. Gli ultimi tempi il passò lavorando sempre, perchè il marito non le mandava più nulla.

Del Frate Valentino narra del convegno avvenuto fra i coniugi a Cervignano il 24 luglio.

La Caterina non voleva entrare nell'osteria. Fu chiamata dal padre, al quale rispose che non aveva bisogno di bere e non venne. Ella credeva che il teste avesse scritto contro di lei al marito, e perciò non voleva entrare. Egli però non aveva mai scritto male di lei.

Il Pavon disse alla moglie di vergognarsi della sua condotta e le domandò se era vero che fosse incinta. — Se è vero, gli rispose la donna — tu verrai a farlo battezzare. Il teste non sa altro, perchè se ne venne fuori. Il padre ed il figlio del Pavon vennero a dormire dove stava e lui e la moglie rimasero fuori tutta la notte.

La mattina successiva però li rivide e gli sembrò che i due si fossero rappacificati e dopo aver bevuto con loro un bicchier di vino li salutò per andar a lavorare. Non sa altro.

Caporiacco. Il Pavon è un buon uomo?

Teste. Sì e sopratutto non bazzicava, almeno per quanto mi consta, con altre donne; era economo ed affettuoso coi genitori.

L'udienza così termina. Sono le. 18.

TRIBUNALE.

Presiede il giudice Antiga — Giudici Turchetti e Artini — P. M. avv. Torresini — Parte Civile avv. Levi — Difensori avv. Driussi e Bertacioli.

Entro la sbarra siedono Marcuzzi Domenico di Giuseppe d'anni 22 e Marcuzzi Luigi detto Miun d'anni 34, detenuti dal luglio. A piede libero vi è un'altro accusato: Marcuzzi Giuseppe d'anni 57, fu Domenico padre al Domenico detenuto. Sono tutti e tre di Buia.

L'accusa è di oltraggio, minaccie e resistenza contro le Guardie Campestri, e contemporaneamente stradini comunali di Buia Persello Luigi e Caggiotti Luigi.

Fra il Marcuzzi Giuseppe ed il Comune di Buia verte una causa per questioni di confini stradali, sino da trent'anni addietro.

Il giorno 22 dello scorso luglio, narra l'imputato Marcuzzi Giuseppe, fu da lui la guardia Persello a chiedere permesso di potere lavorare su quella stradicciuola per alcune riparazioni. Il Marcuzzi non accondiscese; ma all'indomani recatisi sopra luogo; vide che ciò malgrado il lavoro era fatto. Trovati gli stradini Caggiotti e Persello, fece le sue rimostranze; ed in seguito alle risposte il Marcuzzi Giuseppe s'avventò contro di loro ordinando di distruggere ciò che era fatto.

Pres. Il Persello però cercava di tranquillarvi, mentre voi alzaste il badile per colpire il Caggiotti.

L'imputato Giuseppe Marcuzzi nega e nega tutti i fatti attribuitigli.

Alle grida del padre accorse il figlio Domenico e anche Luigi Marcuzzi, e si intromisero per evitare un conflitto.

L'avv. Bertacioli dimette una Citazione comprovante la causa civile fra il Comune ed il Giuseppe Marcuzzi.

Le testimonianze.

Gaggiotti Luigi di anni 37 di San Fior di Conegliano ora guardia Campestre a Buia, narra:

Il Sindaco ordinò il lavoro; mentre stavano raccogliendo gli arnesi, piombò il Giuseppe Marcuzzi che protestò minacciò e si venne alle mani. Egli anzi riportò una ferita guaribile entro sei giorni. Il suo compagno s'allontanò ed egli si trovò alle prese con tre robusti avversari. Benchè in tanta disparità non credette far uso della rivoltella. Quando ritornò il Persello, lo trovò ferito a sangue pei pugni che aveva ricevuti. Si lagnò col compagno perchè lo aveva abbandonato, ma il Persello, rispose che la sua presenza avrebbe potuto far nascere « cose più brutte ».

Il Giuseppe Marcuzzi lo minaccia col badile, ma in buon punto intervenne il di lui figlio Domenico a lo disarmò.

* * *

La guardia Persello conferma questo racconto.

Minisini Giacomo, di anni 66, Sindaco di Buia. Da trent'anni copre quella carica. La causa civile coi Marcuzzi è sempre pendente.

Gli stradini andarono a fare la riparazione in seguito a suo ordine, e siccome uno d'essi mi riferì che il Marcuzzi aveva osteggiato tale mia disposizione, feci scortare gli stradini dai Carabinieri per evitare disordini.

E' a mia conoscenza che le guardie furono ingiuriate minacciate e malmenate. Dichiaro che la strada è proprietà assoluta del Comune di Buia.

Calligaro Giuseppe di Paolo era presente al fatto. Vide il Marcuzzi alzare il badile in attitudine di colpire il Persello. La guardia non fece nessuna violenza.

Testi a difesa.

Si escutono i testi a difesa Ermanno Felice di anni 75, inconcludente; Felice Felice di anni 78, il quale dice che quella strada *fu fatta dai nostri vecchi del 1834*; poi seguono le due sorelle Orsella una più balbuziente dell'altra, le quali, depongono relativamente alla colluttazione cui furono presenti.

Si leggono le informazioni dalle quali risulta che tanto il Padre quanto il figlio Marcuzzi furono entrambi condannati a multe.

L'avv. Levi P. C. fa una splendida requisitoria in favore degli stradini concludendo col chiedere al Tribunale una condanna per violenze e minaccie a pubblico ufficiale nell'esercizio delle loro funzioni, al risarcimento dei danni, e ad una provvisionale per la costituzione di parte Civile in lire 57.20.

Pubblico Ministero dott. Torresini è brevissimo, e domanda pei detenuti Domenico e Luigi Marcuzzi l'assoluzione per non avere preso parte al fatto; e che il Marcuzzi Giuseppe sia condannato ad un mese di reclusione e 100 lire di multa.

Gli avv. di difesa Driussi per i due detenuti e Bertacioli pel Giuseppe Marcuzzi parlano con la solita competenza. Vi furono repliche e contro repliche; infine, il Tribunale assolve Domenico Marcuzzi e Luigi Marcuzzi per non provata reità e condanna Marcuzzi Giuseppe alla multa di lire 150, ad una provvisionale per la P. C. di lire 57,20, ai danni da liquidarsi in separata sede alla parte lesa alla tassa di sentenza in lire 95 ed alle spese di processo.

* * *

Vi erano parecchi di Buia venuti appressamente a Udine per assistere allo svolgersi di questo dibattimento.

A porte chiuse.

Due condanne.

— Rizzi Valentino, di Udine, imputato di oltraggio al pudore continuato, alla presenza di varie ragazze di Laipacco, fu condannato, in contumacia, a sei mesi di reclusione ed accessori!

— De Colle Domenico, pel medesimo reato appellante alla sentenza del R. Pretore, fu condannato a 75 giorni di reclusione.

Per la legge sanitaria.

Palmardi Luigi e Moretti Luigi agente della Ditta Nidasio, imputati di contravvenzione sanitaria, furono: il primo, assolto; il secondo condannato a L. 300 di multa.

ULTIMA ORA.

Il plenipotenziario russo De Vitte sbarcato in America.

Una sua lettera ai giornalisti.

NUOVA IORC, 3. Ieri è giunto il vapore transatlantico tedesco *Imperator Guglielmo* con a bordo il plenipotenziario russo per la pace De Vitte.

Nel momento in cui il transatlantico gettava ancora presso il molo, De Vitte consegnò al professore De Marten una nota da leggersi ai giornalisti.

In essa De Vitte li ringrazia della loro benevola accoglienza. Annunzia che viene munito dei necessari poteri per prendere visione delle condizioni che l'avversario giudica necessari e adeguate per servire, come base ai negoziati di pace. Ardente desiderio suo — continua — è che i due cavallereschi nemici, i quali fecero per la prima volta conoscenza nel campo di battaglia, abbiano scoperto uno nell'altro qualità di primo ordine come popoli, e riconoscano la necessità di coltivare tale conoscenza in modo da trasformarla in durevole amicizia.

Intanto, le condizioni proposte debbono anzitutto essere giudicate ammissibili prima che la Russia proceda a trattative formali.

Fu sempre uso in consimili casi di regolare tutti i negoziati preliminari prima della riunione dei plenipotenziari aventi incarico di concludere l'accordo finale. La decisione di seguire una condotta derogante a questi antichi usi diplomatici, quale oggi fu presa inviando una missione incaricata di apprendere la natura delle condizioni proposte dai nostri valorosi nemici — osserva nella sua lettera il De Vitte — è pegno eloquente degli amichevoli sentimenti che lo Zar ed i suoi sudditi continuano a nutrire verso il popolo americano.

« Vorrei ora dire e provare al vostro popolo — conclude — che fervente desiderio del mio Sovrano e di tutto il popolo russo è di consolidare viepiù gli antichi vincoli di amicizia fra le due nazioni. Fu in virtù di questo sincerissimo desiderio che lo Zar, astraendo da ogni altra considerazione, accettò senza esitare l'invito del vostro primo cittadino.

Se la mia missione riuscisse sterile sotto altri rispetti, se gli sforzi per trovare una base comune pei negoziati della pace fallissero, la prova della segnalata amicizia data dal mio sovrano alla nazione americana continuerebbe ad esistere come un avvenimento memorabile, foriero di grandi utili risultati pei due grandi popoli dell'ovest e dell'est,

Grave carestia e ferrovie distrutte.

PIETROBURGO, 3. I rapporti delle Provincie fanno temere che la carestia che già vi regna, venga ad eguagliare quella memoranda del 1891.

Gli scioperanti sulla ferrovia caucarica distrussero la linea principale e fecero saltare o rovinarono parecchi ponti.

Cassiere ucciso e svaligiato.

PIETROBURGO, 3. Si ha da Riga che il cassiere della fabbrica di capelli Ross, mentre si recava in vettura alla stazione a portarvi una grossa somma di denaro per incarico della sua ditta, fu assalito da uno sconosciuto, che lo uccise lo derubò e poi riuscì a mettersi in salvo.

Gravissimo incendio.

Un paese distrutto.

PONTEBBA, 3. Notizie da oltre il confine ci annunziano che stamane prese fuoco nel paese di Leopoldskirchen.

L'intero paese fu distrutto, compresa la Chiesa e gli alti edifici pubblici.

Mancano altri particolari.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905